



Azienda Ospedaliera
Universitaria Senese
Complesso Ospedaliero
di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione
Ospedale Santa Maria alle Scotte



La bimba abbandonata ieri in un cassonetto è ricoverata in Terapia Intensiva Neonatale e viene sottoposta ad accertamenti diagnostici.

L'AOU Senese ricorda come funziona il percorso "Mamma segreta" per partorire in ospedale in anonimato, evitando così l'abbandono



Dott.ssa Barbara Tomasini

Siena, 21 marzo 2016 – Ha passato una notte tranquilla la neonata ricoverata presso la Terapia Intensiva Neonatale del policlinico Santa Maria alle Scotte di Siena, dopo essere stata abbandonata, nella giornata del 20 marzo, in un cassonetto in provincia di Siena. La piccola continua ad essere sottoposta ad accertamenti ed indagini diagnostiche. “È in buone condizioni di salute – conferma Barbara Tomasini, direttore Terapia Intensiva Neonatale – ha mangiato regolarmente, nutrita con il latte umano della nostra Banca del Latte, ma non abbiamo informazioni sul decorso della gravidanza e sulle possibili infezioni che possono essere intervenute in questo periodo e, per questo, stiamo sottoponendo la piccola ad accurate valutazioni”.

La bambina è affidata provvisoriamente proprio al direttore della struttura, cioè la dott.ssa Tomasini, che la ha in cura e che ha scelto per lei il nome di Claudia Gioia, in attesa che il Tribunale dei Minori prenda delle decisioni in merito. La tutela della piccola rientra nel percorso “Mamma Segreta”, un progetto attivo in tutta la Toscana per la tutela di maternità e Infanzia. Ricordiamo come funziona.

Percorso Mamma Segreta. “È un percorso – spiega Pierluigi Tosi, direttore generale AOU Senese – che tutela le madri che hanno deciso di dare in adozione il proprio bambino alla nascita, partorendo in anonimato. È importante parlarne e dare informazioni in merito proprio per evitare gli abbandoni al momento della nascita. Il progetto – prosegue Tosi – prevede infatti un iter di ricovero, degenza e assistenza dedicato completamente alle donne che scelgono il parto anonimo, cioè utilizzando una

modalità di registrazione dedicata che, in un secondo tempo, prevede la cancellazione di ogni dato e informazione che possa ricondurre all'identità della mamma”.

La procedura. Tale procedura è attiva in tutto il Dipartimento Materno-Infantile, diretto dal prof. Felice Petraglia, e coinvolge anche la Direzione Sanitaria e l'assistente sociale responsabile della Tutela dei Minori in ospedale. “Il percorso – approfondisce il prof. Petraglia – è costituito da una prima fase di pre-ricovero, per informare la paziente ed effettuare i primi accertamenti, seguita dal momento del ricovero in anonimato in Ostetricia, dove viene deciso e condiviso il percorso assistenziale. Poco prima del parto, la donna firma la dichiarazione di non riconoscimento del bambino che, insieme ai documenti di identità, è inserita in una busta sigillata da secretare”.

L'applicazione di “mamma segreta”, può avvenire anche senza la fase di pre-ricovero e comunque la mamma ha la possibilità di ripensarci sino a quando il bambino non viene dato in affidamento. Il bambino appena nato viene identificato con il relativo attestato di nascita in anonimato e, successivamente, in base alle condizioni di salute, viene trasferito in Terapia Intensiva Neonatale o Pediatria Neonatale.

“Accanto al contributo fondamentale dei professionisti sanitari dei reparti coinvolti – aggiunge Petraglia – un ruolo importante è svolto dall'ostetrica, che è vicina alla partorientente durante tutto il percorso, e dall'assistente sociale che valuta e definisce il reale bisogno e il disagio della futura mamma attraverso l'accoglienza e l'ascolto, per aiutarla ad affrontare una scelta difficile e spesso dolorosa. L'intervento dell'assistente sociale – conclude Petraglia – è sempre previsto per le giovani madri minorenni. Il percorso presenta anche la possibilità di avvalersi della figura dello psicologo”.

fonte: ufficio stampa